



CISL

Osservatorio Industria

Dipartimento Industria

Indice

Premessa

1. *Il PIL nel 2013*
2. *La produzione industriale*
3. *Fatturato e ordinativi*
4. *Esportazioni ed importazioni*
5. *Le crisi industriali*

A cura di: **Luigi Sbarra**, Segretario confederale, **Cosmo Colonna**, **Pierluigi Manca**, **Silvano Scajola**, Dipartimento Industria.

Premessa

di Luigi Sbarra

In questo inizio del 2014, dopo un biennio terribile per l'economia (la recessione del 2012-2013 ha causato una contrazione complessiva del PIL del 4,2%), l'orizzonte è passato dalla *recessione* aperta a una sorta di *stagnazione*, in cui s'intravedono solo *piccole luci* di una possibile ripresa, messa in discussione dalla debolezza della situazione economica nell'area europea. Anche il nuovo governo è stretto nei margini molto scarsi di manovra nazionali consentiti dai vincoli finanziari che provengono dall'Unione Europea, incapace di promuovere efficaci politiche a favore dello sviluppo e dell'occupazione. La strategia possibile, anche con qualche allentamento dei vincoli europei, è di recuperare risorse

inutilizzate o mal utilizzate, dai costi della politica, dell'amministrazione e dall'evasione fiscale e destinarle a sgravi fiscali per i lavoratori e le imprese e a impieghi produttivi, a partire da infrastrutture e opere pubbliche. La CISL ha scelto di lavorare per la coesione sociale, la tutela dei lavoratori e l'assunzione di responsabilità diretta, pur denunciando, prima di altri, *i grandi sprechi che derivano dai costi della politica e dall'inefficienza della struttura amministrativa*.

L'industria, anche nel 2013, ha perso diversi punti sui volumi produttivi e sull'occupazione, ha tenuto meglio sui volumi di fatturato, migliorando qualità e prezzi dei prodotti, ha mantenuto i volumi di export, evitando al paese un crollo del PIL, che comunque si è ridotto nell'anno dell'1,9%. Oggi l'industria è stretta fra processi di ristrutturazione, a cavallo fra il ridimensionamento e il miglioramento dei prodotti, fra la caduta della domanda interna e la ricerca di nuovi mercati esteri. L'elenco delle aziende in difficoltà manifesta, fra cui molte aziende storiche e settori strategici come la siderurgia, è tutt'altro che concluso. All'inizio del 2014, l'unità di crisi presso il Ministero dello Sviluppo Economico ha in carico un totale di 159 tavoli di confronto aperti per *aziende in crisi*, che coinvolgono circa 120.000 lavoratori. Il numero di esuberanti ammonta in media al 15% dei lavoratori delle imprese, 18 delle quali (per 2.300 dipendenti) hanno dichiarato la cessazione di attività.

Il punto, cui si fa fatica a credere, è che, nonostante l'importanza dell'industria per il futuro del sistema Italia, una politica industriale efficace non è stata fatta negli anni della crisi e ancora stenta ad avere un profilo, teorico, informativo e soprattutto *operativo*.

La ristrutturazione del sistema produttivo va invece indirizzata e *accompagnata*, non solo attraverso il baluardo degli ammortizzatori sociali, per individuare e valorizzare imprese e settori ancora vitali, riducendo i "colli di bottiglia" che ne limitano l'azione, a partire da quelli creditizi e finanziari. Va accompagnata da *politiche mirate*, fra le quali la spesa per infrastrutture, il sostegno alla ricerca, all'innovazione ed ai processi d'internazionalizzazione appaiono assolutamente prioritari. La crisi non si affronta solo con strategie di difesa e alzando barriere, ma con politiche attive del lavoro e la riqualificazione delle persone con difficoltà occupazionale e facendo leva sulla capacità di innovazione di cui un sistema evoluto e moderno è capace. Il fattore più rilevante d'innovazione è rappresentato da un migliore *livello di coordinamento tra parti sociali, ambiente economico e ambiente amministrativo*: imprese, istituzioni e parti sociali dovrebbero progettare in modo *sinergico*, per poi *operare su fini condivisi*, fatta salva l'autonomia dei singoli soggetti.

La crisi si può superare, perché l'Italia ha ancora grandi energie e potenzialità che non vanno mortificate nell'esercizio di un pessimismo sterile o di un'invettiva rabbiosa. Il futuro, nostro e dei nostri figli, è in mano alle "persone di buona volontà", nel sindacato, nelle associazioni rappresentative, nella politica e nella società civile, nel loro lavoro comune, insieme deciso e tenace.

1. Il PIL nel 2013

La stima ISTAT preliminare del PIL per il 2013 mostra una riduzione dell'1,9% rispetto al 2012, in linea con le previsioni più pessimiste d'inizio anno

Nel 2012 il PIL era diminuito del 2,8% e la recessione del 2012-2013 ha causato una contrazione complessiva del PIL del 4,2%.

Anche nel terzo trimestre del 2013 il PIL è sceso sul trimestre precedente, dopo *otto trimestri consecutivi di discesa*. Il ritmo di discesa trimestrale si è *ridotto* (-0,1%), il che *non significa ancora che ci sia una ripresa in atto*. Scrive l'Istat che " Il calo congiunturale del terzo trimestre 2013 è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dei servizi e di un *aumento del valore aggiunto nell'industria*. Il minimo di tenuta del PIL nel terzo trimestre 2013 è quindi dovuto interamente all'industria. La ripresa invece c'è in paesi fuori dal perimetro dell'Unione Europea. Nel terzo trimestre del 2013 in termini congiunturali il PIL è aumentato dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,8% nel Regno Unito. In termini tendenziali la crescita è stata dell'1,6% negli Stati Uniti e dell'1,5% nel Regno Unito.

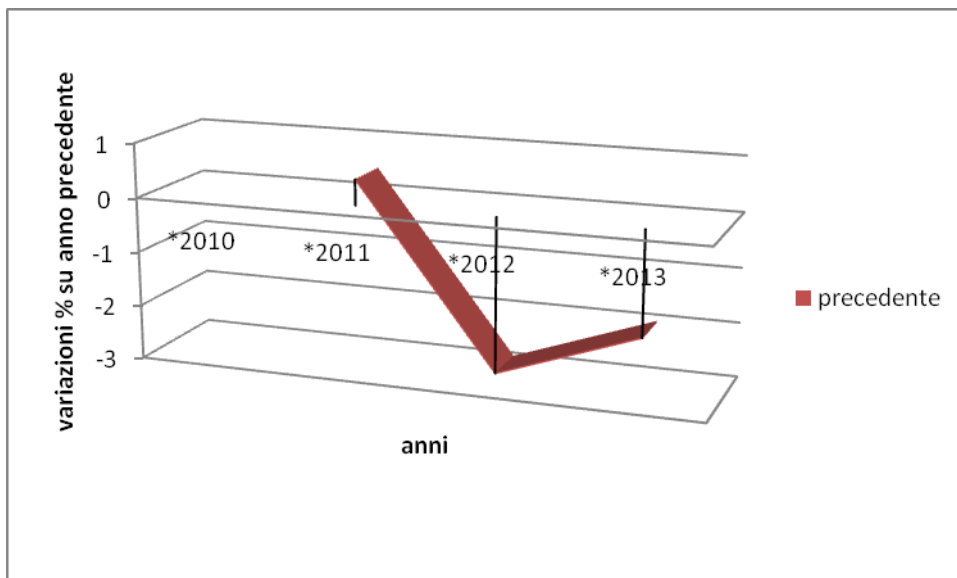
PIL

Dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.

Valori concatenati. Anno di riferimento 2005

Terzo trimestre	Valori	variazioni%	variazione
		su anno precedente	2013/2010
Anni			
2010	355274		
2011	356959	0,47	
2012	346882	-2,82	
2013	340293	-1,90	-4,22

Variazioni % PIL terzo trimestre su anno precedente



2. La produzione industriale

Nel 2013 la produzione industriale da Gennaio a Ottobre, mostra una lieve riduzione, ma con una ripresa a settembre e ottobre 2013 (rispettivamente + 0,2 e + 0,5). Anche il dato di novembre sulla produzione industriale (+0,3% su ottobre) conferma la ridottissima velocità con cui l'industria tenta di risollevarsi.

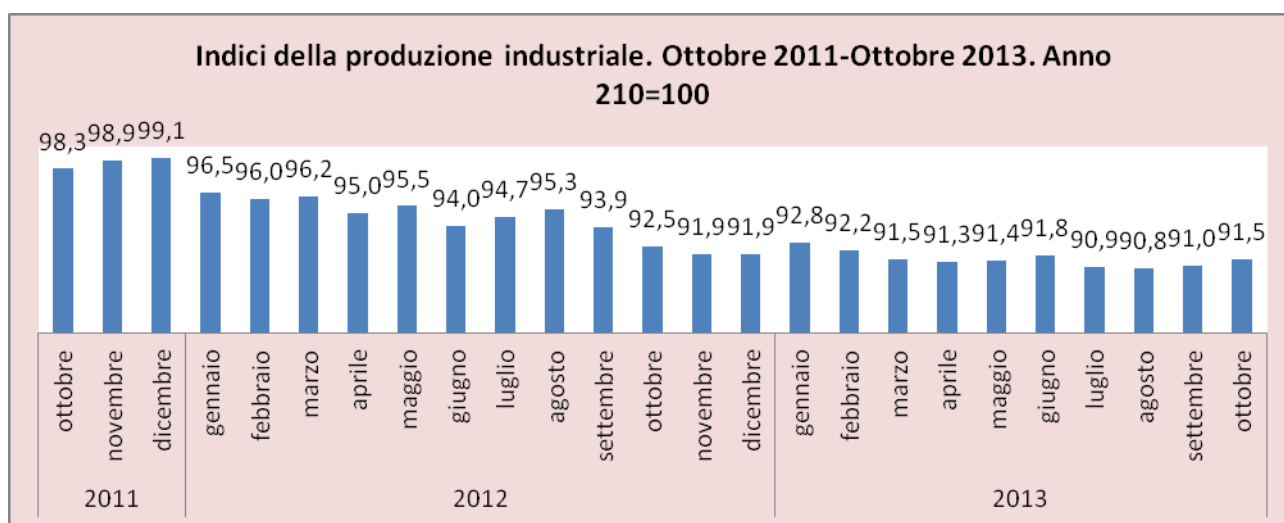
Sono undici mesi di sostanziale *stasi*, dopo la forte caduta negli ultimi mesi del 2012. Nella media dei primi undici mesi del 2013 la produzione è scesa del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e fra il 2012 e il 2013 sono scomparsi circa 8 punti di produzione rispetto ai livelli del 2010. L'orizzonte è passato dalla *recessione* aperta ad una sorta di *stagnazione*, e molte imprese, specie piccole, che avevano resistito contando sulla ripresa, sono ancora in difficoltà e riducono investimenti e occupazione.

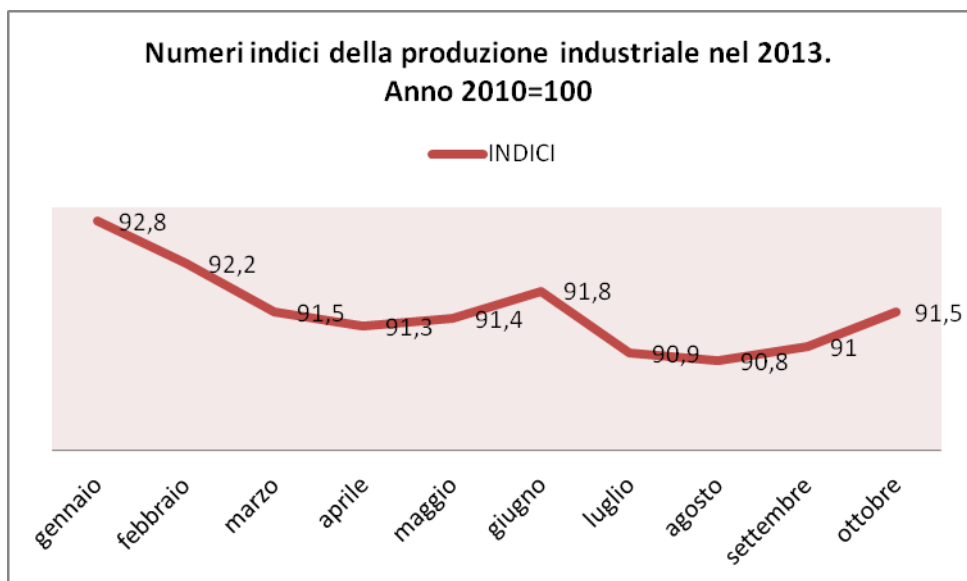
Per quanto riguarda i settori di attività economica, nei dieci mesi gennaio-ottobre 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 i comparti manifatturieri che mostrano una certa crescita sono quelli della produzione di *prodotti farmaceutici* di base e preparati farmaceutici (+4,2%) e dei computer, elettronica, ottica (+1,9%). Tutti gli altri scendono, a velocità variabile. Le diminuzioni maggiori si manifestano nell'attività estrattiva (-9,4%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-12,5%) e nell'energia (-4,4%).

Produzione industriale 2013

Dati destagionalizzati

Periodo	Indice: anno 2010=100	
	INDICI	Variazioni congiunturali percentuali
2013		
gennaio		1,0
	92,8	
febbraio		-0,6
	92,2	
marzo		-0,8
	91,5	
aprile		-0,2
	91,3	
maggio		0,1
	91,4	
giugno		0,4
	91,8	
luglio		-1,0
	90,9	
agosto		-0,1
	90,8	
settembre		0,2
	91,0	
ottobre		0,5
	91,5	





Variazione della produzione industriale nei settori.
Gennaio-Ottobre 2013/Gennaio-Ottobre 2012

	<u>Gen-Ott 13</u> <u>Gen-Ott 12</u>
Energia elettrica, gas, vapore	-4,4
Attività estrattive	-9,4
<u>Manifatturiera</u>	-3,3
Alimentare	-1,3
Tessile, abbigliamento, pelle	-2,5
Legno, carta, editoria	-5,8
Coke e prodotti raffinazione petrolio	-12,5
Prodotti chimici	-2,5
Prodotti farmaceutici	4,2
Gomma, plastica, non metalliferi	-6
Metallurgia, prodotti in metallo	-3,3
Computer, elettronica, ottica	1,9
Apparecchiature elettriche	-0,2
Macchinari e attrezzature	-5,8
Mezzi di trasporto	-4,6
Altre industrie manifatturiere, riparazioni e installazioni macchine e attrezzature	-5,3

3. Fatturato e ordinativi

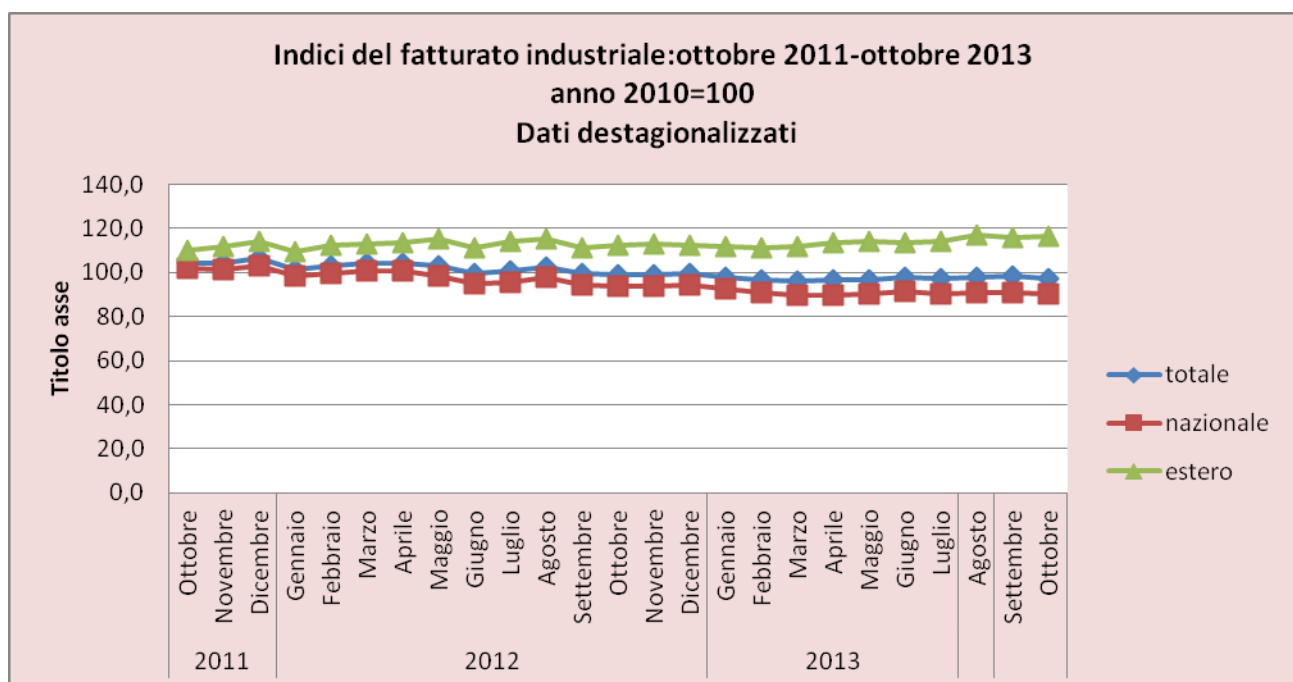
Nella media dei primi dieci mesi del 2013 il fatturato dell'industria è sceso del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con i dati della produzione. E' crollato soprattutto il fatturato interno (-6,8%), come effetto della recessione in corso. Il fatturato estero è invece aumentato dell'1%. (dati corretti per gli effetti del calendario). Se si guarda all'andamento degli indici del fatturato, rispetto al 2010, anno base per il calcolo degli indici, fra il 2012 e il 2013 sono stati persi circa 3 punti, contro i circa 8 punti e mezzo della produzione. Il fatturato industriale quindi *ha tenuto meglio dei volumi produttivi, confermando una tendenza già in atto del miglioramento qualitativo dei prodotti, con conseguente miglioramento dei prezzi di vendita*. Questa tendenza è osservabile nell'arco dei 24 mesi, dall'ottobre 2011 all'ottobre 2013, in cui il fatturato interno è sceso di 11 punti e quello estero è aumentato di oltre 6 punti. Molte imprese quindi *non hanno atteso passivamente la ripresa*. Hanno migliorato la qualità dei prodotti e cercato di compensare nei mercati esteri la debole domanda interna.

Indici generali del fatturato industriale

Dati destagionalizzati

		totale	nazionale	estero
2011	Ottobre	104,0	101,6	109,9
	Novembre	104,3	101,4	111,6
	Dicembre	106,3	103,2	114,1
2012	Gennaio	101,5	98,3	109,7
	Febbraio	103,3	99,7	112,3
	Marzo	104,2	100,6	113,2
	Aprile	104,5	100,8	113,7
	Maggio	103,3	98,6	115,0
	Giugno	99,5	94,9	111,1
	Luglio	100,8	95,6	113,9
	Agosto	102,7	97,7	115,4
	Settembre	99,3	94,6	111,2
	Ottobre	99,1	93,9	112,1
	Novembre	99,1	93,6	112,8
	Dicembre	99,5	94,5	112,1
2013	Gennaio	98,0	92,5	112,0
	Febbraio	96,8	91,0	111,4

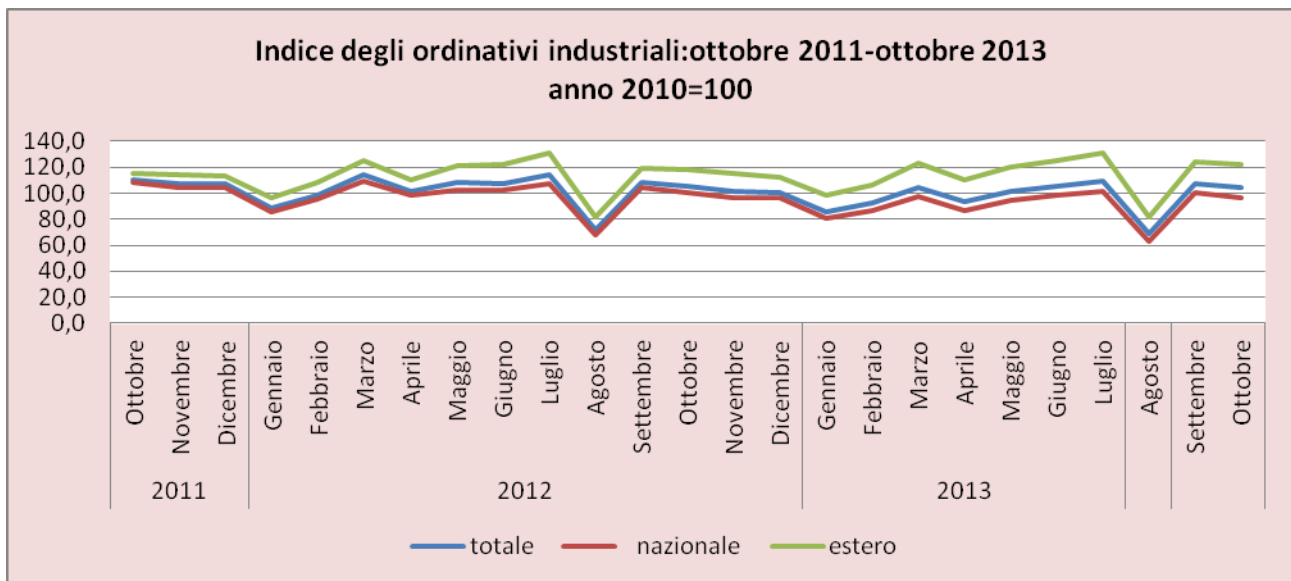
Marzo	95,9	89,7	111,5
Aprile	96,6	89,8	113,7
Maggio	96,9	90,0	114,2
Giugno	97,6	91,2	113,7
Luglio	97,1	90,4	113,9
Agosto	98,1	90,6	117,0
Settembre	98,2	91,1	116,1
Ottobre	97,5	90,0	116,3



Se si guarda all'andamento degli indici degli *ordinativi*, fra l'ottobre 2011 e l'ottobre 2013 sono stati persi 5 punti, concentrati nel 2012 e sugli ordinativi nazionali. A fine 2013 gli ordinativi esteri tengono bene e qualche piccolo segnale positivo arriva anche da quelli interni, il che fa sperare che la fase peggiore sia ormai alle nostre spalle.

Indici generali degli ordinativi all'industria

<i>Periodo</i>		<i>Indici destagionalizzati</i>		
		<i>totale</i>	<i>nazionale</i>	<i>estero</i>
2011	Ottobre	100,5	95,6	109,4
	Novembre	101,0	95,5	110,9
	Dicembre	101,2	96,4	110,0
2012	Gennaio	96,3	91,8	104,6
	Febbraio	96,1	90,4	106,5
	Marzo	100,0	91,7	115,1
	Aprile	96,7	91,2	106,8
	Maggio	97,0	90,9	108,2
	Giugno	94,8	86,5	109,9
	Luglio	98,3	90,1	113,1
	Agosto	99,6	90,6	115,8
	Settembre	94,1	88,2	104,9
	Ottobre	94,7	87,0	108,6
	Novembre	93,6	85,8	107,7
	Dicembre	92,8	85,4	106,2
2013	Gennaio	93,1	84,7	108,3
	Febbraio	91,5	83,5	106,1
	Marzo	92,9	84,2	108,8
	Aprile	94,1	84,2	112,0
	Maggio	96,8	86,6	115,2
	Giugno	94,4	86,3	109,1
	Luglio	94,3	84,3	112,4
	Agosto	96,3	87,1	112,9
	Settembre	97,9	86,5	118,5
	Ottobre	95,5	86,8	111,4



4. Esportazioni e importazioni

Nel periodo Gennaio-Ottobre 2013, rispetto al periodo corrispondente del 2012, c'è una sostanziale *tenuta delle esportazioni* (-0,2%), cui il manifatturiero contribuisce per il 95,7%.

Le importazioni manifatturiere, nello stesso periodo, scendono del 2,2%, come effetto della debole domanda interna. Il risultato è un saldo positivo del settore manifatturiero di oltre 80 miliardi di euro. In particolare il saldo positivo dei *Macchinari ed apparecchi* è di 40.24 miliardi, quello dei *Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori* di 15,44 miliardi.

Rispetto allo stesso mese del 2012, a ottobre 2013 c'è un contenuto aumento dell'export (+0,8%), sintesi della *crescita dei valori medi unitari* (+1,3%) e della *riduzione dei volumi* (-0,6%).

A ottobre 2013 l'aumento tendenziale dell'export è particolarmente accentuato verso paesi ASEAN (+18,5%), paesi EDA (+17,9%) e Cina (+15,8%). Le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+14,0%) e di articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (+11,9%) sono in forte espansione.

Le importazioni dai paesi OPEC (-24,8%) e dalla Turchia (-22,3%) e gli acquisti di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (esclusi petrolio e gas) (-32,5%) e di petrolio greggio (-16,3%) sono in forte contrazione.

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale, per settore di attività economica. Ottobre 2013

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Milioni di euro	
		Ott.13	Gen-ott.13		Ott.13	Gen-ott.13	Ott.13	Gen-ott.13
		Ott.12	Gen-ott.12		Ott.12	Gen-ott.12	Ott.12	Gen-ott.12
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,5	-4,8	3,4	3,2	-4,4	3,6	-620	-5.639
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,4	-20,6	-20,0	19,5	-16,5	-20,9	-4.994	-48.897
<i>061 Petrolio greggio</i>	0,1	-49,1	-47,0	11,6	-16,3	-21,6	-3.256	-29.426
<i>062 Gas naturale</i>	0,0	4,7	6,4	6,4	-12,5	-17,3	-1.490	-16.556
C Prodotti delle attività manifatturiere	95,7	1,1	-0,2	73,8	-1,3	-2,2	9.928	80.409
<i>CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	6,7	5,2	5,9	7,2	2,1	2,9	154	-533
<i>CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori</i>	11,0	8,6	4,1	7,0	5,8	-1,3	1.754	15.443
<i>13 Prodotti tessili</i>	2,4	3,6	-0,8	1,6	3,7	2,2	378	2.625
<i>14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	4,4	8,4	3,3	3,2	5,2	-5,5	514	5.277
<i>15 Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	4,2	11,9	7,6	2,2	8,2	2,1	863	7.541
<i>CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	2,0	3,3	1,4	2,4	3,2	-1,2	-132	-1.259
<i>16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio</i>	0,4	1,7	-0,6	0,8	2,5	-5,0	-147	-1.175
<i>17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati</i>	1,6	3,7	1,9	1,6	3,6	0,6	15	-84
<i>CD Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	5,3	-24,2	-20,6	2,8	21,2	15,8	300	3.164
<i>CE Sostanze e prodotti chimici</i>	6,5	-0,6	0,1	9,4	-4,5	-2,2	-772	-8.032
<i>CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici</i>	4,4	14,0	14,4	5,2	-2,0	4,8	191	-1.196
<i>CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	5,8	5,4	2,3	3,0	2,1	0,5	1.122	9.782
<i>22 Articoli in gomma e materie plastiche</i>	3,5	5,4	0,9	2,2	3,2	2,3	519	4.577
<i>23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,3	5,4	4,3	0,9	-0,7	-4,2	602	5.205
<i>CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	13,0	-11,2	-10,3	9,9	-6,6	-6,9	977	8.616
<i>CI Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	3,2	-2,6	-3,0	6,7	-12,5	-13,7	-934	-8.079
<i>CJ Apparecchi elettrici</i>	5,1	1,6	1,8	3,5	-7,1	-2,0	817	6.057
<i>CK Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	18,1	3,1	1,5	5,9	-4,7	-0,6	4.474	40.243
<i>CL Mezzi di trasporto</i>	9,3	4,2	0,9	8,0	4,0	-5,6	852	6.874
<i>291 Autoveicoli</i>	3,4	2,5	2,5	4,9	5,6	-4,6	-322	-3.526
<i>292+293+30 Mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli)</i>	5,9	5,4	0,0	3,1	1,3	-7,2	1.174	10.399
<i>CM Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	5,4	8,9	4,5	2,8	5,5	-2,0	1.126	9.331
<i>31 Mobili</i>	2,1	4,6	2,1	0,4	6,2	-3,2	653	5.551
<i>32 Articoli sportivi, giochi, strum. Musicali, preziosi, strum. medici e altri prodotti n.c.a.</i>	3,3	11,5	6,0	2,3	5,4	-1,8	473	3.779
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (c)	0,1	(b)	(b)	0,7	-12,0	-13,8	-214	-1.630
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,4	-28,0	-14,7	1,3	-13,4	-11,6	-269	-2.441
Altri prodotti n.c.a.	1,9	5,2	3,9	1,4	7,3	-1,4	238	1.911
TOTALE	100,0	0,8	-0,2	100,0	-4,3	-5,9	4.070	23.712
(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2012								
(b) Per la forte erraticità delle serie storiche le relative variazioni non sono riportate.								
(c) I dati relativi a questo settore potrebbero subire una revisione a seguito degli effetti dovuti ai cambiamenti della normativa europea sugli scambi di energia elettrica in ambito comunitario.								

5. Le crisi industriali

All'inizio del 2014, l'unità di crisi presso il Ministero dello Sviluppo Economico ha in carico un totale di 159 tavoli di confronto aperti per *aziende in crisi*, che coinvolgono circa 120mila lavoratori. Il numero di esuberanti ammonta in media al 15% dei lavoratori delle imprese, 18 delle quali (per 2.300 dipendenti) hanno dichiarato la cessazione di attività.

Il confronto coinvolge, oltre il ministero, le aziende, i sindacati e le istituzioni interessate e, per i 159 tavoli, si sono svolti almeno due incontri nel corso dell'anno.

Nel 2013 sono stati sottoscritti 62 accordi che hanno consentito di evitare oltre 12mila riduzioni di organico. Diversi accordi hanno riguardato imprese importanti e conosciute, come Natuzzi, Indesit, Bridgestone, Novelli, Richard Ginori, Micron (unità di Avezzano), Vestas, Alcoa, Sixty, Candy, les-mol (Raffineria di Mantova), ACC, Berco, Valtour, Marangoni, Simpe, Plasmon, Filanto, Wind, Meraklon, Eurallumina.

Tra i tavoli di crisi che da gennaio 2014 vedranno impegnati il Ministero dello Sviluppo Economico e i sindacati, vi sono aziende di grande rilievo e marchi storici per il Paese, in tutti i settori produttivi: dall'elettronica di Alcatel a Italtel, alle ceramiche di Ideal Standard; dal tessile di ITi Erre alle energie rinnovabili di Marcegaglia (stabilimento di Taranto); dalla chimica di Akzo Nobel alla cantieristica di Fincantieri (stabilimenti di Palermo e Castellammare di Stabia). Maggiormente interessati sono i settori nei quali hanno particolare incidenza sul costo totale di produzione, il costo del lavoro ed il costo per l'approvvigionamento di energia.

Elenco delle principali vertenze in corso.

Siderurgia

Iiva. E' in attesa dell'applicazione dell'Aia e del piano industriale, mentre sono in contratto di solidarietà 1.700 lavoratori.

Alcoa. La società dell'alluminio è condizionata dalla verifica del piano industriale per la vendita alla società Klesh. Il Ministero dello Sviluppo Economico ha fissato come data il 15 febbraio. L'attività produttiva è ferma da due anni circa e i 490 lavoratori sono in cassa integrazione dal 22 dicembre scorso e hanno ottenuto la proroga fino al 31 dicembre 2014. A fine gennaio è fissato un incontro con i sindacati al Mise.

Lucchini. Lo storico gruppo siderurgico, passato alla Severstal di Alexei Mordashov, ha 4.500 lavoratori in vari stabilimenti, di cui il principale è a Piombino, dove i dipendenti hanno contratti di solidarietà fino a febbraio 2014. A Trieste, dove è in corso una trattativa per l'affitto del ramo di attività, 485 persone rischiano la cassa integrazione da gennaio. Attesa per l'accordo di programma su Piombino e dell'apertura del bando di vendita.

In ballo vi è l'ipotesi di costruire un cantiere di demolizioni (che potrebbe smaltire la Costa Concordia), ma i tempi sono stretti. A gennaio dovrebbe tenersi un incontro al Mise.

Ast di Terni. Ha 2.850 dipendenti che vanno in cassa integrazione a seconda dell'andamento del mercato. A gennaio dovrà tenersi un incontro azienda-sindacati per capire quale sarà il destino dello stabilimento, visto anche che deve ancora arrivare l'approvazione Ue al passaggio a Thyssenkrupp (che ha riacquisito da Outokumpu).

Pittini Trafilerie. Ha inviato 78 lettere di licenziamento alla vigilia di Natale ai dipendenti dello stabilimento di Celano.

Elettrodomestici

Electrolux. Ha deciso 500 esuberanti, che si aggiungono ai 1.000 che derivano da precedenti accordi, affrontati con contratti di solidarietà. La società ha avviato "un'investigazione" su tutti gli stabilimenti italiani, dove lavorano circa 4.000 persone, per verificare la sostenibilità della produzione. Il governo ha convocato l'azienda e le regioni interessate per il 24 gennaio, ma i sindacati chiedono un incontro prima di questa data.

Jp. Parte della ex Merloni, è bloccata in una complicata situazione giudiziaria: il Tribunale di Ancona ha annullato un ricorso presentato dalle banche sulla vendita ed essendoci un commissario straordinario la vicenda vede coinvolto il Ministero dello Sviluppo Economico

Acciaierie di Belluno. E' in amministrazione controllata e rischiano il posto 600 persone, che in parte sono in cassa integrazione.

Elettronica, Tlc e Informatica

Italtel. Ha 1.300 dipendenti circa in tutta Italia ma la maggioranza è nello stabilimento di Castelletto; 330 gli esuberanti indicati dalla società, che vuole anche tagliare i costi del lavoro rivedendo il contratto aziendale. La azienda - riferiscono i sindacati - vuole arrivare ad un'intesa al Mise per uscite volontarie. L'8 gennaio è previsto un incontro presso l'Assolombarda.

Alcatel. Lavoratori in cassa integrazione da molti anni e su circa 2.000 addetti sono stati dichiarati 585 esuberanti. In ballo c'è il trasferimento negli Usa delle attività di ricerca e sviluppo svolte da 350 addetti a Vimercate. Il 17 gennaio è previsto un incontro al Ministero dello Sviluppo Economico.

Micron. Ha annunciato 2-300 esuberanti su 700 lavoratori di Catania e Agrate; a gennaio è previsto un incontro al Ministero dello Sviluppo Economico.

LFfoundry. Ha 1.400 lavoratori ex Micron in contratti di solidarietà fino all'agosto 2014, ma secondo i sindacati, non ha liquidità e rischia di non avere le risorse per anticipare le

competenze.

Ciet. E' in amministrazione controllata e rischia il fallimento; i lavoratori a rischio sono più di 300.

Aziende Appalti Telefonici. La principale è **Sirti**, dove si è già chiusa la trattativa sugli esuberanti con i contratti di solidarietà, ma resta aperta la partita sui contratti aziendali. Ad **Alpitel** sono a rischio di licenziamento collettivo 110 lavoratori.

Stm. La società italo-francese, quotata in Borsa, vive una forte incertezza per l'ipotesi privatizzazione da parte del Tesoro, dopo una serie di risultati economici negativi.

Jabil di Caserta. Ha intenzione di licenziare la metà dei lavoratori, cioè 350, che già sono in cassa integrazione; è stato aperto un tavolo al Ministero dello Sviluppo Economico, ma ancora non si intravedono soluzioni.

Schneider di Rieti. E' a rischio chiusura, per la decisione della proprietà di spostare la produzione in Bulgaria; nei primi mesi dell'anno i dipendenti dovrebbero lavorare dai 2 ai 3 giorni al mese.

Materiale rotabile e ferroviario

Ansaldo Breda. Ha forti perdite di bilancio e a rischio sono oltre 2.000 addetti dei quattro stabilimenti di Pistoia, Pomigliano, Reggio Calabria e Palermo (questi ultimi in cassa integrazione).

Officine Ferroviarie Veronesi. Hanno avviato la procedura di amministrazione straordinaria; un commissario deve mettere l'azienda sul mercato. Oltre 200 i lavoratori a rischio.

Ferrosud, Firema, Keller. Sono altre aziende del settore che utilizzano gli ammortizzatori sociali.

Automotive e Motocicli

Irisbus. Ha chiuso l'attività nel 2011 e ha ottenuto una proroga fino al 30 giugno 2014 della cassa integrazione in deroga per 400 lavoratori; è in corso una trattativa al Ministero dello Sviluppo Economico, con un operatore economico nazionale in collaborazione con un gruppo estero. Previsto un incontro a gennaio.

Termini Imerese. Ha chiuso l'attività nel 2011 e fino al 30 giugno 2014 i circa mille lavoratori avranno la Cigs in deroga; i sindacati sono in attesa di un incontro al Mise a gennaio per definire l'interesse di alcune società per la reindustrializzazione del sito;

dovranno essere definiti i piani industriali che dovrebbero coprire l'occupazione per circa 500 lavoratori.

De Tomaso. Ha sottoscritto l'accordo per quattro mesi di cassa integrazione straordinaria, in scadenza il 4 gennaio, per i circa 1.000 dipendenti, fra i quali i 129 lavoratori ex Delphi di Livorno; l'obiettivo è "traghettare" l'azienda verso acquirenti potenziali.

Piaggio. Non sono stati aperti tavoli al Ministero dello Sviluppo Economico, ma i sindacati sono preoccupati per la situazione dei lavoratori di Aprilia (firmato alla vigilia di Natale un accordo per 1.000 contratti di solidarietà). E' stata avviata la discussione sul piano industriale, alla luce della scadenza dei contratti di solidarietà negli stabilimenti di Scorzè (a febbraio) e Noale.

Fiat. Ha utilizzato la Cig in tutti gli stabilimenti ad eccezione di Maserati Modena; la Cig scade il 31 gennaio a Cassino, il 23 febbraio a Mirafiori presse e il 31 marzo a Pomigliano.

Meccanica

Franco Tosi. Ha un commissario straordinario che sta cercando una società che prenda in affitto prima e acquisti poi l'azienda; 250 dei 396 lavoratori della storica fabbrica legnanese di turbine sono in cassa integrazione.

Om Bari. E' ferma da oltre due anni, con i lavoratori in cig; a metà gennaio si dovrebbe sapere se c'è un nuovo soggetto industriale interessato a rilevare lo stabilimento.

Miroglio di Ginosa. E' alla ricerca di un nuovo proprietario e il Ministero dovrebbe presto far sapere se le manifestazioni d'interesse pervenute sono concrete.

Ritel di Rieti. E' in attesa di conoscere le decisioni del gruppo Elco; dopo l'arrivo delle lettere di licenziamento e le mancate risposte sulla cassa integrazione, gli ex dipendenti sperano che il ministero trovi una soluzione.

Energie Rinnovabili

Marcegaglia Buildtech di Taranto. Dal 2011 è impegnata nella costruzione di pannelli fotovoltaici, settore in profonda crisi. La proprietà ha annunciato la cessazione dell'attività. La cassa integrazione, in atto da un anno, è stata prorogata per i 132 lavoratori.